



Un Cuore, Molte Facce

ROMA – Sorprende un po' che il nome completo del Superiore Generale dei Missionari della Compagnia di Maria, appena eletto il 9 maggio, si riduca a cinque parole: Yoseph Putra Dwi Darma Watun. Ma il nome del Fondatore di questa Società Missionaria non è anch'esso formato da cinque parole: Luigi Maria Grignion di Montfort, secondo il suo nome che si trova nel suo Testamento e su uno dei suoi epitaffi, cioè quello che è scritto in latino? La somiglianza nel numero di parole in questi nomi è casuale. È chiaro. Tuttavia, un nome spesso contiene un significato. Facciamo attenzione!

Louis Grignion è il nome originale del nostro Missionario Apostolico come è scritto sul suo certificato di battesimo. Attualmente conosciamo Montfort con il nome completo sopra descritto e questo ha diverse spiegazioni. La prima è che la sua composizione costituisce sostanzialmente le pietre miliari della sua vita in Cristo. «Luigi» deriva dal nome di San Luigi, re di Francia vissuto nel XIII secolo; tuttavia si scopre che era anche il nome del suo padrino, il dottor Louis Hubert, che fu presente alla sua nascita il 31 gennaio 1673. Il nome «Marie», secondo Grandet, fu aggiunto dallo stesso Luigi Grignion quando ricevette il Sacramento della Cresima. Il nome «De Montfort» che lui stesso aggiunse in seguito per ricordare il paese, è oggi la città dove nacque e soprattutto fu battezzato: Montfort-sur-Meu.

C'è però un altro significato piuttosto interculturale, e che si conosce del suo cognome: «Grignion». Il nome Grignion non è di origine bretone, lì è un nome straniero. Marcel Sibold rivela nella sua ricerca che il nome Grignion deriva da Loudun, nel Poitou. Charles Grignion fu il primo della famiglia Grignion ad emigrare a Montfort-sur-Meu nel 1604, dopo aver lasciato gli ugonotti e essersi convertito al cattolicesimo. Suo padre a Loudun era Denis Grignion, «mercante macellaio, calvinista». Questo Charles era il padre di Eustache Grignion che, tra l'altro, divenne sindaco di Montfort-sur-Meu, cosa che fece di Grignion un cognome borghese e rispettato. Eustache è il padre di Jean-Baptiste Grignion che è il padre di Luigi

Grignion. Luigi Grignion era quindi la quarta generazione della famiglia Grignion in Bretagna (cfr. M. Sibold, *Le Sang des Grignion*, vol. 1, 182).

Inoltre, questo incrocio fa parte del carattere di Luigi Grignion. Ciò è confermato dal fatto che sua madre, Jeanne-Robert de la Vizeulle, è originaria di una grande città che era ed è ancora la capitale della regione della Bretagna: Rennes; proviene da una rispettata famiglia borghese. Così, durante tutta la sua vita missionaria, Luigi Grignion non ebbe difficoltà a lavorare in paese o in città, a suo agio in tutti gli ambienti, cercando sempre la periferia geografica ed esistenziale della vita delle persone... Poteva facilmente spostarsi da una città all'altra: Parigi, Nantes, Poitiers, Roma, Luçon, La Rochelle, Rouen, Angers... avanzò «dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo» (PI 9). Questo carattere interculturale dà anche l'impressione che possa facilmente entrare in relazione con ricchi e poveri, «terzo stato o nobili», fino al punto di entrare in un rapporto audace con Madame de Montespan o papa Clemente XI. La capacità di Luigi di andare d'accordo con persone nuove, anche in un luogo straniero, presuppone in lui un'apertura al dialogo e una capacità di ascolto degli altri. Questa mentalità interculturale gli permette di lavorare insieme ad un'équipe missionaria, che porta al coinvolgimento e alla comunione in diverse opere missionarie, in particolare, va detto specificamente, con i laici.

Allora, che dire di padre Dwi che è appena stato eletto Superiore Generale della Compagnia Missionaria fondata da San Luigi Maria? Il suo nome di cinque parole mostra chiaramente che si trova al crocevia di varie influenze.

Suo padre è di Est Nusa Tenggara, nell'Indonesia centrale. Sua madre è di Java Centrale, nell'Indonesia occidentale. Ma padre Dwi è nato nella capitale nazionale, Jakarta. Dal padre ha ricevuto, tra l'altro, un carattere allegro e artistico. Suo padre, il signor Rafael Watun, è il compositore del «Cantico Monfortano» che è ancora cantato dai Monfortani in Indonesia. Dalla madre ha ereditato, tra l'altro, la tenerezza e la sensibilità verso gli altri. Questa coppia molto religiosa e umile ha voluto che il nome del loro figlio portasse i nomi derivati dal sanscrito: «Putra» (figlio), «Dwi» (due, perché padre Dwi è il secondo figlio) e «Darma» (pietà, dedizione). Nota che il sanscrito è un'antica lingua indiana che esisteva secoli prima di Cristo. Questa lingua ha avuto una grande influenza in Indonesia, tra gli altri, attraverso i regni buddista e indù nel Medioevo e ancora oggi. I confratelli in India non avranno difficoltà a pronunciare il nome di questo neoeletto Superiore Generale perché il suo nome, come la sua persona, è interculturale.

«Interculturalità» è una delle parole usate frequentemente nell'attuale Capitolo Generale dei Missionari Monfortani. Questo tema, che da tempo preoccupa l'UISG (Unione Internazionale Superiori Generali), è considerato come la direzione da seguire per questa Compagnia in vista della sua esistenza missionaria nella Chiesa e nel mondo. L'interculturalità richiede che i membri di questa Società abbiano capacità relazionali che travalicano i confini, siano aperti alle differenze in uno spirito di ascolto reciproco per lavorare insieme, fraternamente, come veri testimoni della Buona Novella. Le minacce all'interculturalità, come l'individualismo, la chiusura, l'incapacità di perdonare e la coercizione devono essere eliminate. Questo cammino interculturale è molto in sintonia con lo spirito sinodale che caratterizza anche i membri di questa Compagnia che camminano insieme sulle orme degli Apostoli poveri. L'interculturalità è un sicuro segno di speranza per l'esistenza missionaria di questa Compagnia. L'interculturalità incoraggia i suoi membri ad unirsi nella diversità, e anche se le faccie sono diverse, lo stesso cuore batte all'unisono.

Dolaa DHANUSH